

Gazzetta del Sud 23 Giugno 2023

## **Le ricerche del cimitero di mafia “Liberi tutti” ha rotto il silenzio**

Barcellona. Sulle alture di contrada Lando si continua a scavare per la ricerca delle sepolture create dall'ala militare del gruppo mafioso che faceva capo all'ex boss Carmelo D'Amico e al fedele sicario Salvatore Micale inteso “Calcaterra”. Questi avrebbe indicato ai carabinieri del Ros del Comando provinciale di Messina i luoghi dove trent'anni fa sono stati uccisi e sepolti giovani che secondo il “codice” della mafia locale avrebbero potuto commettere errori pregiudizievoli per l'organizzazione mafiosa della famiglia dei barcellonesi.

Dal riserbo delle indagini allo stato non emergono ulteriori particolari, e non si sa ancora se siano state rinvenute tracce significative di sepolture che possano ricondurre alla scoperta di un nuovo cimitero della mafia. Il silenzio di una intera città logorata dalla criminalità organizzata a cui si aggiunge l'illegalità comune che rende invivibile il luogo, è stato interrotto solo dalle parole di “pietà” per le famiglie degli scomparsi per mezzo dell'atroce sistema della lupara bianca, pronunciate dalla presidente dell'Associazione Antiracket “Liberi Tutti”, Sofia Capizzi. Associazione Antiracket fondata dalla forza della ribellione attuata durante la “Primavera” vissuta dai barcellonesi di buona volontà che si ritrovarono con la guida illuminata del salesiano don Salvino Raia, uniti contro racket e borghesia mafiosa. Infatti sono bastate poche parole per esprimere con il sentimento dell'anima che per l'Associazione “Liberi Tutti”. Ritiene che «fare chiarezza su una delle pagine più buie della storia della nostra città, quando alle morti per strada si aggiungevano le lupare bianche, può servire a rammentare la brutalità dell'agire mafioso e ad alimentare il desiderio di smarcarsi da certe logiche. È importante – prosegue il messaggio–, oggi più che mai, che la società civile manifesti la propria vicinanza agli investigatori ed inquirenti e a tutte le donne e gli uomini che incessantemente lavorano, affinché il sogno di una Sicilia libera dal malaffare continui a realizzarsi».

Sembra così lontano il tempo in cui all'alba della prima operazione “Gotha” fu data vita per la prima volta al movimento dei “lenzuoli” e allo slogan “ora tocca a noi”. Eppure sulle alture attraversate dall'impervia trazzera di “Stretto Pietra Mola” si stanno cercando i resti dei corpi di giovani fatti scomparire trent'anni fa. Nulla riesce a scalfire l'indifferenza generale che riguarda tutti compresi i rappresentanti istituzionali. Risale al marzo 2010 l'ultima manifestazione antimafia tenutasi nella “Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie” di Barcellona. All'epoca andò in scena al teatro dell'Oratorio Salesiano lo spettacolo “(P)resa di coscienza” di cui era regista la giovane ricercatrice Maria Teresa Collica che qualche anno dopo fu eletta sindaco.

Tra le vittime ricordate all'epoca c'era anche il ventenne Antonino Sboto a cui furono mozzate le mani dallo stesso Salvatore Micale e dal suo complice. Ucciso in maniera brutale perché aveva osato rubare nella casa di un suo congiunto. Fu la prima volta in assoluto che a Barcellona venne organizzata una manifestazione culturale in chiave

critica in favore delle vittime di mafia del luogo, cosa che fino ad allora non era mai stata fatta, tanto che in altre occasioni del passato e del presente si è preferito da parte delle istituzioni locali indicare fatti tragici di mafia accaduti altrove, come se ci si volesse allontanare dai luoghi in cui si vive l'orrore suscitato dai morti ammazzati dalla criminalità organizzata, e tali orrori non esistessero.

**Leonardo Orlando**